

di Marco Guidarini
Medico Traumatologo
Presidente A.M.I.

BASTA DEMAGOGIA, SOLO PREVENZIONE

Raccomandazioni, prediche e omelie non fanno prevenzione ma solo demagogia! L'Italia è l'unico Paese al mondo che crede di fare la prevenzione degli incidenti (sulle strade come sul lavoro) con le prediche, gridando: "Basta! Mai più!". E poi con le omelie. Se il metodo fosse efficace lo avrebbe usato anche la medicina fin dai tempi di Ippocrate, ma già nel 450 a.C. si sapeva che era solo "aria che passava tra i denti" (ossia più demagogia che prevenzione). Nei talk-show si evocano con insistenza e molta ipocrisia principi etici, verità assolute, moralismo per il "bene" delle vittime, dei familiari, della società, ma negli indisponenti battibecchi, che ci fanno vergognare di essere italiani, tra politici, monsignori, moralizzatori e soubrette, nessuno spende una parola per la cosa più intelligente: la prevenzione.

Le cose da fare:

1) Prevenire, in modo da ridurre il numero di incidenti; 2) assistere dal punto di vista psicologico, sanitario ed economico, quindi rispettare i familiari. In Italia ogni anno sono circa 6.000 le vittime e 18.000 gli invalidi permanenti a cauda degli incidenti stradali, ovvero centinaia di casi come Eluana, che non arrivano a essere citati in cronaca solo perché meno sfruttabili dal punto di vista mediatico e politico. Dato che non apportano né voti né potere vengono dimenticati anche dalla Chiesa (le omelie non fanno prevenzione!). Nessuno dei "Soloni" che appaiono in televisio-

ne, spesso "in sovrappeso" di moralismo, analizza gli incidenti come dovrebbe essere fatto per prevenire le migliaia di storie drammatiche che si consumano sulle strade italiane e nei reparti di rianimazione. Un approccio scientifico e onesto (come nei Paesi civili) distingue cause di incidente e cause di lesioni. Le cause di incidente vengono attribuite erroneamente solo all'errore di chi guida (il gioco si chiama scaricabarile!) per nascondere i tagli fatti su: educazione, preparazione, addestramento (indispensabili nell'utilizzo di qualsiasi macchina, dall'utensile, al veicolo a motore all'aereo). Sempre tra le cause di incidente vanno annoverate le strade mal progettate e mal tenute (manto usurato fino "alle tele", buche e voragini, curve con pendenze sbagliate e raggio di curvatura incostante e quindi pericoloso): provocano circa 1/3 degli incidenti.

L'Associazione Motociclisti Incolumi (www.motociclisti-incolumi.com) da anni denuncia l'inadeguatezza delle strade italiane, responsabili di tante vittime: un'inadeguatezza ben individuabile nei numerosi "black-points" seminati sulle nostre strade, infrastrutture killer facilmente evitabili se i politici che vanno in televisione si impegnassero per tutelare realmente la salute!. La loro frequenza, pericolosità e permanenza denotano un'inconsistenza infrastrutturale molto più grave del giovane che viaggia senza casco. Tra le cause di lesione ci sono gli ostacoli: muri a spigolo (proprio

come quello che ha determinato il coma irreversibile di Eluana, ma nessuno ne vuole parlare), alberi a fusto al posto di siepi e vie di fuga, una miriade di ostacoli fissi. Nei Paesi civili gli ostacoli vengono limitati al massimo, in Italia vengono seminati (e il detto: "Chi semina, raccoglie" è quanto mai appropriato in questo caso). Muri, lampioni, pali metallici e guardrail ghigliottina, posizionati anche dove superflui e all'esterno delle curve, provocano migliaia di vittime ogni anno e non perdonano errori. L'impatto contro questi ostacoli già a 50 km/h può essere letale! Gli ostacoli menzionati (ai quali vanno aggiunti quelli mobili, ossia gli altri veicoli) provocano i 2/3 delle vittime e delle invalidità permanenti. Ma la cosa più assurda è che molti "black-points", benché facilmente rimovibili, vengono lasciati lì, anche dopo incidenti gravissimi, in attesa della prossima vittima. Strano paese l'Italia, incapace di evitare che perdano la salute migliaia di giovani sulle strade come sul lavoro (per questo riceveremo forti sanzioni dall'Unione Europea nel 2010), ma incapace di dettare verità assolute e moralizzare quando la salute purtroppo e irreversibilmente non c'è più! A questi "moralizzatori" che dimostrano tanto impegno, accapigliandosi per la difesa della salute, dell'etica, della famiglia, dobbiamo chiedere: cosa si fa in Italia per la prevenzione? E come vengono aiutati i familiari delle vittime? E infine: perché dobbiamo vergognarci di essere italiani?